

Già qualche mese fa il movimento dei girotondi era dato per spacciato come nel vecchio tormentone canzonatorio lombardo si sentiva ripetere: “Non può durare, el dura minga!”

Ho dialogato con un giornalista salterino, cioè della categoria dei pennaroli che hanno navigato per infinite testate: di estrema sinistra, estrema destra, centro destra, centro sinistra, fuori centro. Uno di quelli che la sanno lunga sui movimenti spontanei: “Sì, questo dei girotondi ha avuto un’exploit vistoso, imprevedibile... ma avrà giusto la durata di un girotondo: gira, gira, il bambinello si rigira e fa il saltello. Ecco, cade con un gran botto e si dissolve al par di un rutto.”

Altri fini osservatori aggiungevano: “Il girotondo è un gioco da bimbi e succederà come nella famosa crociata basso-medievale dei bambini: decine di migliaia di infanti che si misero in cammino dalla Germania lungo il corso del Danubio. A quel tempo l’evento fu dichiarato addirittura espressione dell’Altissimo. Ma l’Altissimo evidentemente si scoccò di quella infantile cagnare e li lasciò perdere. Sparirono inghiottiti dal nulla e con gran vantaggio dei mercanti di schiavi e fornitori di raffinati pedofili turchi.

Per finire, ho registrato il commento erudito di un politologo free-lance che così liquidava il fenomeno: “Sono d’accordo, si tratta proprio di una crociata che mi ricorda, più che quella dei bimbi, quella dell’oca.”

Dal Nord Europa (scusate la rima) partì intorno al XIII secolo partì una moltitudine di gente (perfino atei e agnostici) che seguivano un’oca. Ve lo ricorderete... l’oca andava decisa verso l’Oriente. Da qui l’epiteto “l’oca giuliva. Ogni giorno si risvegliava e si metteva in cammino zampettando vispa sempre nella stessa direzione. Costeggiò la costa dalmata, giù fino alla Grecia, poi sparì. Qualcuno se l’era mangiata. Si sa, la fede vien meno con l’eccesso di digiuno.”

Il giornalista free-lance sghignazzava festoso. Io un po’ meno. Non capivo l’allegoria o forse non l’ accettavo. L’allegoria del popolo quadrupede che segue senza alcuna riflessione qualunque bipede, basta che sappia muoversi tenendo la testa alta non mi ha mai divertito. Ad ogni modo, i sapienti della politica tutti in coro ripetevano: “Questo è un movimento che non ha né testa né coda. Non ha programma, è come un’ameba: si muove, si riproduce ingigantendosi, ma all’istante basta una buona spruzzata d’antidoto e finisce nella tazza, dissolta dallo sciacquone.”

Pesante, vero?

Insomma, non c’era speranza alcuna. Un fenomeno episodico, di nessun conto. Già abortito prima di nascere.

Mi suonava tanto strano... più o meno, gli stessi commenti, le stesse previsioni tanto da destra che da sinistra.

Poi arrivò il giorno della prova reale. Franca ed io avevamo deciso di recarci da Milano a Roma per partecipare alla manifestazione. Qualche amico tentò di dissuaderci: “Attenti, è un raduno di snob radical-scik!”

“Accidenti – commentò Franca – quanti radical-scik ci sono in Italia! Si prevede che saranno almeno 100.000”

Qualche giorno prima del 14 settembre uscì L'Espresso con una tirata a dir poco velenosa: "Il movimento dei girotondini sta trasformandosi in partito. Moretti e il gruppo degli intellettuali di supporto saranno i dirigenti dell'apparato rinnovatore."

Era evidentemente una frottola degna di un settimanale di bassa provincia di destra.

Ma come può succedere che un giornale di antica reputazione come L'Espresso s'impantani in una simile caduta di stile?

Ma proseguiamo.

Già l'arrivo a Roma è stato da gran kermesse. Arrivavano treni, uno dietro l'altro, stracolmi di gente d'ogni età... famiglie intere... si salutavano l'un con l'altro sorridendo entusiasti. Dalla Stazione Termini a Piazza san Giovanni ci saranno più o meno un paio di chilometri. Sembrava un'invasione, i pullman provenienti dal Nord e dal Sud avevano scaricato lì intorno: da ogni strada che si incrociava con la nostra arrivava gente. L'un l'altro ci si chiedeva di dove si provenisse. Soprassata Santa Maria Maggiore abbiamo dovuto cominciare a rallentare. Eravamo una marea. Raggiunta la Piazza San Giovanni non ci si muoveva più si faticava ad entrare. Qualcuno ha esclamato: "Vuoi vedere che 'sta volta siamo mezzo milione?"

Meno male che siamo un fenomeno episodico.